

ORIZZONTI

ORIZZONTI

Rassegna di archeologia

Curatori

LORENZO QUILICI e STEFANIA QUILICI GIGLI

Comitato scientifico

MARCELLA BARRA BAGNASCO, Torino

ROBERT BEDON, Limoges

OSCAR BELVEDERE, Palermo

RAFFAELLA FARIOLI CAMPANATI, Bologna

FRANCESCO D'ANDRIA, Lecce

SALVATORE GARRAFFO, Catania

CARLO GASPARRI, Napoli

JORGE MARTINEZ PINNA, Malaga

MARCELLO ROTILI, Santa Maria Capua Vetere

DANIELA SCAGLIARINI, Bologna

GEMMA SENA CHIESA, Milano

Segreteria di redazione

GIUSEPPINA RENDA, Santa Maria Capua Vetere

*

I manoscritti possono essere inviati ai seguenti indirizzi:
Prof. Lorenzo Quilici, Viale dell'Esperanto 21, 00144 Roma,
lorenzo.quilici@gmail.com
Prof.ssa Stefania Quilici Gigli, Facoltà di Lettere e Filosofia,
Seconda Università di Napoli, Piazza S. Francesco,
80155 S. Maria Capua Vetere (CE), stefania.gigli@unina2.it

«Orizzonti» is a Peer Reviewed Journal

ORIZZONTI

Rassegna di archeologia

X · 2009



FABRIZIO SERRA EDITORE

PISA · ROMA

Amministrazione e abbonamenti

FABRIZIO SERRA EDITORE®
Casella postale n. 1, succursale n. 8, I 56123 Pisa,
tel. +39 050542332, fax +39 050574888, fse@libraweb.net

Periodico annuale

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o *Online* sono consultabili presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net.

Print and/or Online official subscription rates are available at Publisher's web-site www.libraweb.net.

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550
o tramite carta di credito (*American Express, Visa, Eurocard, Mastercard*)

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa, fse@libraweb.net.

Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma, fse.roma@libraweb.net.

*

Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 19 del 20.10.2000
Direttore responsabile: Fabrizio Serra

*

Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della *Fabrizio Serra editore*®, Pisa · Roma.

Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

*

Proprietà riservata · All rights reserved
© Copyright 2010 by *Fabrizio Serra editore*®, Pisa · Roma
www.libraweb.net

ISSN 1591-2787

ISSN ELETTRONICO 1724-1936

IN COPERTINA: *Acquedotto di Traiano a Manziana.*
(Foto MEON HDTV Production Ltd).

Sommario

ARTICOLI

- 11 DAVIDE TANASI, *Vasellame metallico in Sicilia e nell'Arcipelago maltese nella seconda metà del II millennio a.C. Forme egee per pratiche religiose indigene*
- 29 ALESSANDRO MANDOLESI, *Apporti alla conoscenza dell'architettura funeraria orientalizzante di Tarquinia alla luce delle indagini nella necropoli della Doganaccia*
- 39 *Appendice:* DANIELA DE ANGELIS, CARLA SCILABRA, *Relazione preliminare su alcuni interventi della campagna di scavo 2009 alla Doganaccia di Tarquinia*
- 51 ROSA VITALE, *La monetazione di Suessa: alcuni dati ed interpretazioni*

NOTE

- 93 CARMEN SANTAGATA, *Il sito di Prata Sannita (Caserta). Primi dati riferibili al Paleolitico medio nell'alto Casertano*
- 99 GIOVANNA CERA, *L'apporto della ricerca d'archivio alla conoscenza del territorio: un nuovo insediamento preromano nella piana di Presenzano*
- 113 STEFANIA QUILICI GIGLI, *A proposito delle statuine di Attis rinvenute nell'Ottocento presso il santuario di Diana Tifatina*

SCAVI E MONUMENTI

- 121 ENRICO ANGELO STANCO, *Bocche di fontana romane da Allifae e Telesia*
- 131 PAOLO STORCHI, *Proposte per l'identificazione di edifici per spettacolo a Regium Lepidi*
- 137 NICOLA LEONI, *Le tumbe del Riminese*
- 147 SARA BINI, *Le Mogne: un castello scomparso dell'Appennino bolognese*

ATTIVITÀ

- 155 LORENZO QUILICI, *La Madonna della Fiora presso Manziana. La scoperta del caput aquae dell'acquedotto di Traiano*
- 159 OSCAR BELVEDERE, AURELIO BURGIO, MARIA ASSUNTA PAPA, *Indagini per la carta archeologica e il SIT del Parco archeologico e paesaggistico di Agrigento*
- 161 *Abstracts*
- 165 *Abbreviazioni*

Proposte per l'identificazione di edifici per spettacolo a *Regium Lepidi*

Paolo Storchi

LE notizie riguardanti Reggio Emilia in età romana, per quanto accresciute negli ultimi anni, continuano ad essere piuttosto carenti. La situazione permane confusa ed incompleta soprattutto per quanto riguarda la topografia e l'urbanistica della città.

La grande maggioranza dei rinvenimenti sono attribuibili ad abitazioni private, spesso impreziosite da mosaici ma che, fino agli anni '80 del Novecento, sono state mal scavate e sommariamente documentate, con una netta prevalenza dell'interesse per il recupero dei mosaici e scarsa attenzione alle altre pavimentazioni nonché al contesto stratigrafico, dal quale si sarebbero potute trarre importanti informazioni. Un ulteriore limite alla comprensione della città è dato dal fatto che, anche quando le pavimentazioni si presentino decorate e la documentazione possa far comprendere la loro posizione reciproca (e dunque anche il loro rapporto rispetto all'orientamento delle strade), queste sono sostanzialmente tutte ornate con motivi di tipo geometrico che rendono estremamente difficoltosa una lettura di tipo strutturale delle stesse singole *domus*.¹ L'edilizia pubblica è testimoniata esclusivamente dalla, più volte rinvenuta, pavimentazione della via Emilia in trachite dei colli euganei;² dai resti di due ponti,³ il più imponente dei quali serviva alla via consolare per attraversare il Crostolo, il più piccolo per superare un canale, forse, di natura artificiale; dai resti di un acquedotto che doveva portare l'acqua in città dal settore collinare emiliano⁴ ed infine dall'area dove si ipotizza la presenza del Foro. L'ubicazione della piazza centrale della città è testimoniata dal rinvenimento di una pavimentazione in lastre di marmo presso l'attuale Vicolo della torre e di grandi elementi ar-

chitettonici, anch'essi marmorei, presso via Calderini;⁵ è confermata dai rinvenimenti nella sede del Credito Emiliano, dove Malnati⁶ ha rinvenuto un edificio identificato come *Macellum* o Basilica e doveva costituire una sorta di *Forum Adiectum*. Molto vicini sono i resti delle fortificazioni tardoantiche.⁷ Questi sono gli unici dati certi di cui oggi si disponga per ricostruire l'urbanistica di una città che, almeno a partire dall'età imperiale, doveva essere tutt'altro che povera.

In questa sede si propone di indicare a *Regium* la presenza di alcuni edifici per spettacolo. La prima proposta è la possibile presenza di un anfiteatro nell'area oggi occupata dal Parco del Popolo, dove nel 1339 sorse, per volere dei Gonzaga, la cittadella fortificata della città. Se si osservano alcune delle più antiche mappe e vedute di Reggio,⁸ si nota una manifesta anomalia nel lato occidentale dell'apprestamento difensivo sopraccitato (FIGG. 1-2); questa anomalia ha forma semiellittica ed è noto come tali edifici per spettacolo vengano spesso utilizzati per le difese delle città. Basti pensare agli esempi dell'anfiteatro castrense nelle mura aureliane di Roma o delle pressoché coeve mura di Rimini, per rimanere nell'ambito della *Regio Octava* augustea. Un fattore a sostegno dell'identificazione dell'anomalia con la presenza di un anfiteatro, oltre che la stessa forma semiellittica, è la sua posizione. Una prima considerazione, pur del tutto congetturale, è che la parte che sarebbe stata riutilizzata dell'edificio è proprio la semiellisse dotata di convessità rivolta verso l'esterno, quella che poteva offrire un baluardo difensivo a *Regium* e non una roccaforte agli eventuali assalitori. Si può pensare che il lato che si affacciava verso la città fosse stato precocemente abbattuto quando ci si rese conto che, a segui-



FIG. 1. Reggio Emilia: particolare della cittadella in un'anonima pianta della città di Reggio Emilia datata al 1599. Si noti l'anomalia semiellittica presente lungo il lato occidentale della fortificazione voluta dai Gonzaga.

to della *contractio urbis*,⁹ l'edificio era giunto a trovarsi eccessivamente distante dal nuovo centro effettivo dell'abitato. Queste strutture per spettacolo erano poste, per lo più, ad una certa distanza dal centro abitato di pertinenza, anche nei periodi più fiorenti, per favorire il flusso e deflusso degli spettatori, e l'anomalia pare distanziarsi di circa 200 m dall'ultimo decumano settentrionale sicuramente identificabile per *Regium* in età imperiale.¹⁰ Inoltre, anche per una questione di rappresentanza, le arene sorgevano presso le grandi strade; nella *Regio Octava* era spesso la via Emilia la grande arteria da cui questi edifici traevano visi-

Paolo Storchi, Università degli Studi di Bologna.

La ricerca è stata svolta nell'ambito dei programmi di studio proposti dalla Cattedra di Topografia dell'Italia antica dell'Università degli Studi di Bologna.

¹ Si vedano: D. SCAGLIARINI CORLAITA, E. VENTURI, *Mosaici e pavimenti romani di Regium Lepidi*, Reggio Emilia, 1999; G. A. MANSUELLI, *Contributo alla storia edilizia di Regium Lepidi*, «Nuove lettere emiliane», 2, 1962, pp. 5-20.

² Si veda, da ultimo, DALL'AGLIO, DI COCCO 2006, p. 347 con bibliografia precedente.

³ Si veda, da ultimo, DALL'AGLIO, DI COCCO 2006, pp. 345 e 347 con bibliografia precedente.

⁴ Si vedano: A. BORLENGHI, *Edilizia Pubblica: Gli acquedotti*, in MARINI CALVANI 2000, pp. 145-149; A. BORLENGHI, *Acquedotto romano di Regium Emilia: sistemi di adduzione e distribuzione dell'acqua in città*, «Pagine di Archeologia», 2, 1998.

⁵ LIPPOLIS 2000, p. 415.

⁶ AMBROSETTI et alii 1996, pp. 89 e 280; LIPPOLIS 2000, p. 417.

⁷ Si veda: S. GELICHI, R. CURINA, *Le mura inesistenti? Il perimetro urbano della città di Reggio dall'antichità all'alto medioevo*, in *La cerchia scomparsa*, a cura di G. Badini, W. Baricchi, A. Marchesini, Reggio Emilia, 2007, pp. 29-35.

⁸ Si veda: DAVOLI 1980, tavv. I, IV, VI, XII, XXXVI, LII, LIII, datate dal 1515 al 1751 circa.

⁹ Questione dibattuta per Reggio Emilia, si vedano: S. GELICHI, *Regium Lepidi tra tardo-antico e alto-medioevo*, in *Archeologia medievale in Emilia occidentale*, Mantova, 1998, pp. 11-16; BALDINI 2008.

¹⁰ Per l'identificazione dell'impianto urbanistico di *Regium* si veda, da ultimo, BOTTAZZI 2008. Ogni misurazione è da considerarsi assai approssimativa, a causa dell'imprecisione delle mappe cui ci si deve affidare, disegnate con criteri non scientifici, e dalla non più accertabile ubicazione del supposto edificio sul terreno.

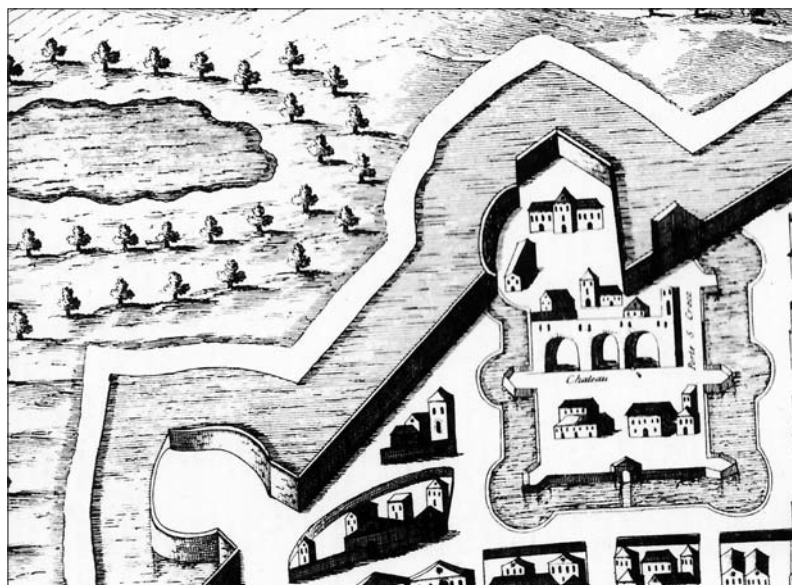


FIG. 2. Reggio Emilia: particolare della cittadella in un'anonima pianta della città di Reggio Emilia datata al 1704. L'anomalia è ancora evidente nonostante ormai la cittadella fosse stata regolarizzata; la fonte sarà stata una mappa precedente.



FIG. 3. Reggio Emilia: ubicazione dell'ipotizzato anfiteatro rispetto al monastero di San Prospero extra moenia in una fotografia aerea della RAF. Si noti come entrambi gli edifici si dispongono poco ad est del rettilineo che ricalca l'antica strada Regium-Brixellum.

bilità, ma per il supposto edificio possiamo richiamare la vicinanza ad un'importantissima via obliqua che collegava Regium con il grande porto sul Po di Brixellum, strada che, indagata solo per il suo tratto iniziale, era comunque basolata in trachite dei Colli Euganei, esattamente come la grande via consolare.¹¹ A queste considerazioni di carattere topografico vanno ad aggiungersi i dati riguardanti l'antico monastero di San Prospero Extra Moenia, sicuramente precedente alle prime fonti di X secolo che ne parlano, posizionato anch'esso sulla via Regium-Brixellum, 250 m circa a nord ovest dall'anomalia nelle mura (Fig. 3). Si può pensare che l'anfiteatro sia stato cava di materiali per ergere il monastero. Infatti le ricerche qui effettuate da Lippolis,¹² nel 1997 e 1998, hanno evidenziato come le fondazioni dell'edificio siano costituite da mattoni manubriati di misura e, con ogni probabilità, fattura romana. È inoltre significativa la testimonianza, riportata nell'articolo di Lippolis, del conventuale Pietro Nuti che ci descrive il monastero poco prima del suo abbattimento nel 1551 a causa della sua eccessiva vicinanza proprio alle mura della cittadella. Viene elencato un gran numero di colonne marmoree ad ornare gli edifici del complesso, nonché pietre definite 'arrotate', statue incluse nelle mura e non identificate, come altrove il conventuale fa, con santi o martiri; infine il claustro interiore viene descritto come abbellito da grandi lastre di marmo. L'ultimo indizio viene dalla toponomastica, scienza estremamente utile pur nella consapevolezza dei suoi limiti. Purtroppo pochi sono i toponimi che testimoniano i nomi dei quartieri presenti nell'area prima che tutto fosse abbattuto per far posto alla cittadella, tuttavia interessanti sono i nomi che sembrano indicare la presenza di strutture sotterranee, elementi che sono pressoché sempre connessi con questa tipologia di edificio per spettacolo: 'contrata bua', la contrada buia, attestata in un documento del 1303;¹³ i quartieri ricordati dal *Liber Focorum* del 1315:¹⁴ 'Contrata Ruae', la contrada della ruga e soprattutto, 'Contrata Canovis' che potrebbe essere una contrazione per Canovicalus, termine che il Du Cange, nel suo *Glossarium mediae set infimae latinitatis*, attesta essere utilizzato,

¹¹ Si veda: M. DEGANI, *Reggio Emilia. Scoperte entro la cinta urbana*, «NS», 1949, pp. 21-33.

¹² Si veda: E. LIPPOLIS, *Reggio Emilia. Lo scavo del convento di San Prospero extra urbem*, in *Archeologia medievale in Emilia Occidentale*, Mantova, 1998, pp. 161-177.

¹³ *Libro degli affitti del monastero di San Prospero di Reggio*, anno 1303, conservato nell'Archivio di Stato di Reggio Emilia. Riportata in NIRONI 1971, p. 39.

¹⁴ *Liber Focorum quarteriarum et territorii cecitatis regii lepidi*, 1315, conservato nell'Archivio di Stato di Reggio Emilia.



FIG. 4. Reggio Emilia: immagine satellitare di una porzione dell'attuale centro storico della città di Reggio Emilia. Si noti, presso il centro del fotogramma la curva anomala del vicolo San Giuseppe, segnalata tramite una freccia, ed il supposto fronte del teatro, evidenziato con un segmento di linea retta.

nel latino tardo, per indicare un cunicolo. Infine si ricorda nella cittadella una 'camera terrena', conservatasi fino almeno al 3 Novembre 1483, data cui fa riferimento un documento notarile che ne attesta la presenza, nonché una 'Sala Constructa' ricordata da un atto notarile del 27 Ottobre del medesimo anno.¹⁵ Un ultimo toponimo assai curioso è attestato, ancora una volta, dal già menzionato *Liber Focorum*. Si tratta di 'Contrata Cucluratae',¹⁶ nella cui radice pare si possa rinvenire *Cyclus*, termine derivato dal greco che potrebbe, a mio parere, indicare la forma circolare di un quartiere dunque forse impostato proprio sull'anfiteatro.¹⁷ Contrada che non doveva essere di scarsa rilevanza dato che sembra ospitasse ben 41 famiglie.

Il secondo edificio che in questa sede si tenta di identificare è un teatro. L'idea che la Reggio Emilia romana potesse essere dotata di un teatro era ipotizzabile già dall'analisi di un frammento architettonico rinvenuto in un'opera idraulica, forse atta a contenere le acque del Tresinaro, scoperta nel 1925 presso il quartiere periferico di San Maurizio.¹⁸ Si tratta di un frammento di lacunario in marmo, decorato con rosette, ed è stato riconosciuto come fortemente somigliante a frammenti architettonici ap-

partenenti al ben attestato teatro della vicina Parma. Inoltre un certo interesse della popolazione per l'ambito teatrale è documentato dal fatto che Chierici, nell'Ottocento, rinvenne un grande mascherone di tipo teatrale presso via Toschi¹⁹ e, in scavi piuttosto recenti, si sono scoperte due testine in terracotta unite in forma di maschera teatrale.²⁰ Se pure un teatro fosse stato presente, tuttavia assai difficile è definirne l'eventuale ubicazione. Osservando le immagini satellitari, si è notata l'anomala forma di un edificio nel centro della città attuale, presso vicolo San Giuseppe (FIG. 4), area che, in età romana, doveva trovarsi non lontana dal limite occidentale della città, tuttavia affacciata sulla via Emilia. Si propone che l'attuale palazzo possa essere stato edificato sopra la cavea dell'antico teatro. La prima mappa catastale che è stato possibile recuperare²¹ sembra sottolineare come i confini proprietari rispettino la linea della supposta scena, nonché un piccolo tratto di muro pare presentarsi radiale rispetto alla curva del suddetto vicolo (FIG. 5). Che la curva del vicolo non sia opera di un eventuale recente riassetto urbano, è testimoniato dalla carta archeologica elaborata da Degani nel 1974.²² Vi si può notare come un pavimento mosaicato

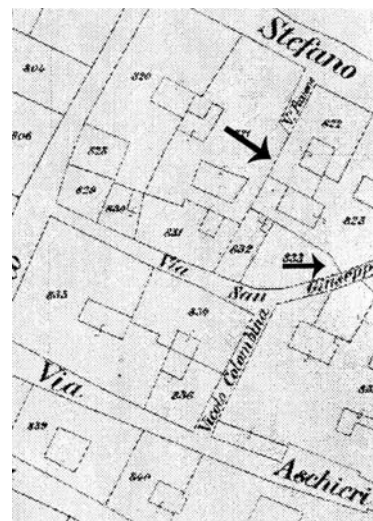


FIG. 5. Reggio Emilia: tratto della mappa catastale di Reggio Emilia disegnata nel 1896. Le frecce indicano il piccolo tratto di muro che pare radiale rispetto alla curva del vicolo San Giuseppe e come i limiti catastali degli edifici sembrano rispettare la supposta scena.



FIG. 6. Reggio Emilia: particolare della carta archeologica in DEGANI 1973. Si noti l'anomala ubicazione del mosaico contraddistinto dal numero 16.

sia ubicato proprio seguendo la direzione della curva e non perpendicolarmente o perpendicolarmente al sistema di cardini e decumani, come sempre accade nella zona adiacente (FIG. 6).

¹⁵ Si veda A. BALLETTI, *Le mura di Reggio nell'Emilia*, Reggio Emilia, 1917, p. 49.

¹⁶ Riportato in NIRONI 1971, p. 81.

¹⁷ Si ricordi la chiesa milanese di Santa Maria *ad circulum* o il toponimo 'Le cerchia' a Spello.

¹⁸ Si veda: S. DE MARIA, *Cultura figurativa: la decorazione architettonica*, in MARINI

CALVANI 2000, pp. 288-299, in particolare, p. 294 e nota 40.

¹⁹ LIPPOLIS 2000, pp. 421-422. La maschera pare riferirsi alla tipologia del Papposileno, ma l'assenza di elementi ferini ha anche fatto ipotizzare sia da attribuirsi alla figura dello schiavo.

²⁰ AMBROSETTI *et alii* 1996, p. 102.

²¹ Mi riferisco alla mappa datata al 1896 poiché il precedente catasto estense risulta esclusivamente scritto e privo di rappresentazione grafica.

²² M. DEGANI, *Foglio 74. Edizione archeologica della carta d'Italia*, Firenze, 1974; DEGANI 1973.



FIG. 7. Reggio Emilia: elementi architettonici incastonati entro le pareti del cortile del palazzo in via San Giuseppe.

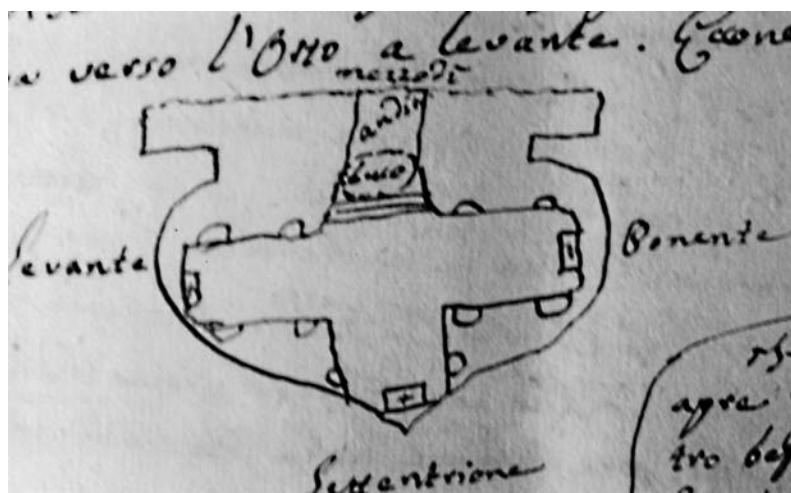


FIG. 8. Reggio Emilia: illustrazione del manoscritto di Prospero Fantuzzi.

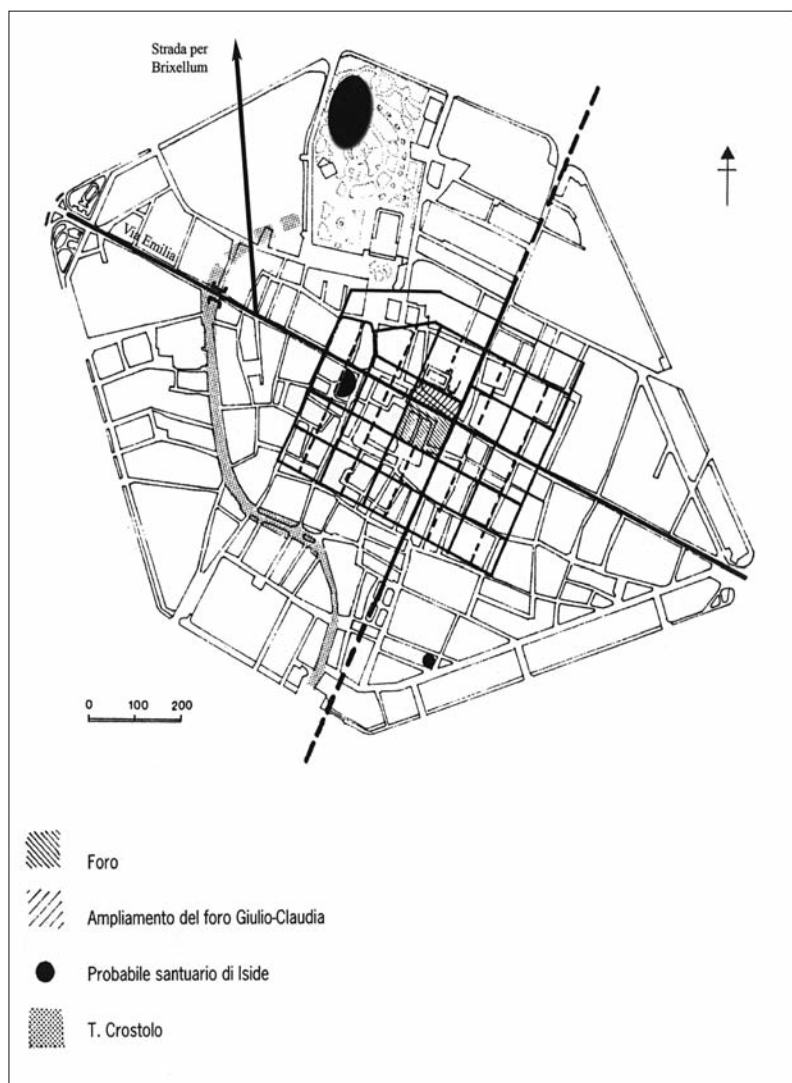


FIG. 9. Reggio Emilia: evidenze urbanistiche di *Regium Lepidi* con inserite le forme del teatro e dell'anfiteatro.

Siliprandi²³ rinvenne, durante il restauro dell'albergo San Giuseppe, sito proprio nel vicolo, due basi di colonna in calcare, distanziate fra loro 1,50 m e che, a detta dell'archeologo reggiano, avrebbero potuto sorreggere colonne di 60 cm di diametro. Si tratta di un dato poco consistente, ma gli elementi architettonici sono quanto mai scarsi in tutta la città, quindi anche questi pochi potrebbero essere significativi. Un altro indizio è dato dall'utilizzo di pavimentazioni in marmo grigio e in *opus sectile* nella zona immediatamente antistante la supposta scena. Come suggerito dalla Baldini²⁴ questo tipo di pavimentazione pare utilizzata nella *Regio Octava* quasi esclusivamente per aree pubbliche e qui poteva forse impostarsi la *porticus post scaenam* che Vitruvio sempre consiglia di accompagnare a questo tipo di edifici per proteggere gli spettatori dalle eventuali intemperie.²⁵ L'analisi autoptica, seppur assai breve,²⁶ ha permesso di rilevare inoltre che le cantine del palazzo di via San Giuseppe hanno murature sostenute da fondazioni costituite da muri in blocchetti lapidei, volte con basi in *opus cementicium* ed alcuni elementi architettonici si trovano tuttora impiegati nelle pareti del cortile interno (FIG. 7).

Un secondo assai interessante spunto deriva da uno scritto del viaggiatore

²³ O. SILIPRANDI, *Scavi archeologici avvenuti nella provincia di Reggio Emilia nell'ultimo cinquantennio (1886-1936)*, Reggio Emilia, 1936.

²⁴ BALDINI 2001.

²⁵ VITR., v, 9. A sostegno di quest'ipotesi è anche il rinvenimento di una colonna di granito di 40 cm di diametro. Notizia riportata in BALDINI 2001 e 2008.

²⁶ Desidero ringraziare per l'estrema disponibilità Paolo Luosi che mi ha concesso l'accesso alle cantine di sua proprietà.

ottocentesco reggiano Prospero Fantuzzi.²⁷ Questi riporta la notizia che nel 1835 un suo conoscente definito 'degnò di fede' gli raccontò che alcuni uomini si sarebbero introdotti in una cavità apertasi presso la porta di San Marco (il limite nord-orientale della città) in seguito alla caduta di un fulmine. Scesi, attraverso un antico scalone (particolare di non poca importanza), si sarebbero trovati in un edificio sotterraneo costruito 'a guisa di chiesa' con una pianta centrale costituita da tre bracci che si univano a croce. Fantuzzi ci riporta anche una piantina del suddetto edificio e la somiglianza con la pianta di un antico teatro è, a mio parere, impressionante (FIG. 8). Un grande limite sta però nella reale identificazione dell'ubicazione dell'edificio: pare assai improbabile si trovasse presso la suddetta porta perché lo stesso testo del Fantuzzi ci informa che nel 1850 questa fu totalmente ristrutturata, e dotata anche di un ampio fossato. Da reggiano orgoglioso delle bellezze della città, quale l'esploratore spesso si dimostra, sempre pronto a redarguire i propri concittadini per gli scempi inferti alle

bellezze reggiane, si ritiene improbabile Fantuzzi possa non aver neppure accennato della distruzione od occultamento della 'chiesa' durante le operazioni di rifacimento del baluardo. È possibile tale edificio sia ancora presente nel sottosuolo reggiano e nessuno lo abbia più trovato.

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- AMBROSETTI *et alii* 1996: *Lepidoregio. Testimonianze di età romana a Reggio Emilia*, a cura di G. Ambrosetti, R. Macellari, L. Malnati, Reggio Emilia, 1996.
- BALDINI 2001: I. BALDINI LIPPOLIS, *Pavimenti in opus sectile dell'Emilia*, «AISCOM», 2001, pp. 191-200.
- BALDINI 2008: I. BALDINI LIPPOLIS, *L'età tardoantica*, in CALZONA 2008, pp. 402-408.
- BOTTAZZI 2008: G. BOTTAZZI, *Persistenze dell'impianto urbanistico di Regium Lepidi nella città medievale. Alcune osservazioni storico-topografiche*, in CALZONA 2008, pp. 392-396.
- CALZONA 2008: *Matilde e il tesoro dei Ca-*

nossa, a cura di M. Calzona, Milano, 2008.

- DALL'AGLIO, DI COCCO 2006: P. L. DALL'AGLIO, I. DI COCCO, *La linea e la rete, formazione storica del sistema stradale in Emilia-Romagna*, Milano, 2006.
- DAVOLI 1980: Z. DAVOLI, *Vedute e piante di Reggio dei secoli XVI-XVII-XVIII*, Reggio Emilia, 1980.
- DEGANI 1973: M. DEGANI, *Regium Lepidi. Storia e urbanistica della città romana di Reggio Emilia*, «Quaderni di archeologia reggiana», 2, 1973, pp. 183-206.
- LIPPOLIS 2000: E. LIPPOLIS, *Reggio Emilia*, in MARINI CALVANI 2000, pp. 413-422.
- MARINI CALVANI 2000: *Aemilia. La cultura romana in Emilia Romagna dal III secolo a.C. all'età costantiniana*, Catalogo della Mostra, a cura di M. Marini Calvani, Venezia, 2000.
- NIRONI 1971: V. NIRONI, *Stradario reggiano antico. Nomi delle vie e delle piazze di Reggio Emilia riscontrati in documenti dal 1058 al 1900*, Reggio Emilia, 1971.

²⁷ Manoscritto conservato presso la biblioteca Panizzi di Reggio Emilia, dal titolo: *Memorie delle cose più rimarchevoli che avvenute sono giornalmente nella nostra città di Reggio*.

RIFERIMENTI GRAFICI E FOTOGRAFICI: le figure sono opera dell'autore ad eccezione di: FIGG. 1, 2, tratte da DAVOLI 1980; FIG. 3, rielaborata da una fotografia aerea RAF; FIG. 4, rielaborata da un'immagine satellitare tratta

da Google Maps; FIG. 5, rielaborata dalla mappa catastale di Reggio Emilia del 1896; FIG. 6, tratta da DEGANI 1973; FIG. 9, rielaborata da LIPPOLIS 2000.

COMPOSTO IN CARATTERE DANTE MONOTYPE DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO NELLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

*

Giugno 2010

(CZ 2 · FG 21)



Tutte le riviste Online e le pubblicazioni delle nostre case editrici (riviste, collane, varia, ecc.) possono essere ricercate bibliograficamente e richieste (sottoscrizioni di abbonamenti, ordini di volumi, ecc.) presso il sito Internet:

www.libraweb.net

Per ricevere, tramite E-mail, periodicamente, la nostra newsletter/alert con l'elenco delle novità e delle opere in preparazione, Vi invitiamo a sottoscriverla presso il nostro sito Internet o a trasmettere i Vostri dati (Nominativo e indirizzo E-mail) all'indirizzo:

newsletter@libraweb.net

*

Computerized search operations allow bibliographical retrieval of the Publishers' works (Online journals, journals subscriptions, orders for individual issues, series, books, etc.) through the Internet website:

www.libraweb.net

If you wish to receive, by E-mail, our newsletter/alert with periodic information on the list of new and forthcoming publications, you are kindly invited to subscribe it at our web-site or to send your details (Name and E-mail address) to the following address:

newsletter@libraweb.net